



Fondatore Giulio Polotti

MERCATO DEL LAVORO NEWS – n.16 numeri e proposte per l'occupazione giovanile

L'Osservatorio ISTAT che reca i dati sull'occupazione mostra un dato "nuovo": per la prima volta dopo molte rilevazioni (post crisi, ovviamente) cala il numero assoluto degli occupati: meno 51.000 a Maggio rispetto ad Aprile. Per prima cosa va detto che comunque sia il dato congiunturale (trimestre marzo- aprile-maggio rispetto a trimestre precedente) sia quello tendenziale (maggio 2017 su maggio 2016) sono positivi: + 65.000 il primo, + 141.000 il secondo. Questo per stoppare (o almeno mettere in stand by fino alla prossima rilevazione) le usuali geremiadi sul precipitare del Paese nella miseria.

Resta il fatto, di cui è necessario trovare le cause, di un saldo occupazionale che dopo molto tempo torna ad essere negativo in termini assoluti.

Innanzitutto la variazione in negativo è dovuta soprattutto al calo dei lavoratori indipendenti (-38.000) e in misura minore a quello dei dipendenti (-13.000).

Se guardiamo alle classi di età tra i 15 e i 49 anni i posti di lavoro in meno sono 89.000, compensati da un + 38.000 degli over 50. Naturalmente per essere digerito questo dato ha bisogno di essere depurato dalla componente demografica, il che ci porta a ridimensionare i dati assoluti: **nella fascia di età tra i 15 e 34 anni il tasso di occupazione scende dell'1%, sale nelle altre fasce di età.**

Comunque ci si giri intorno resta il fatto che anche nella ripresa occupazionale non travolgente ma ormai consolidata l'occupazione della fascia più giovane resta penalizzata rispetto alle altre fasce. Nulla c'entra la Legge Fornero (spiace dissentire dal S. Padre, ma suppongo che in quella circostanza non pretendesse di parlare ex cathedra): che non esista, dopo la fine del taylorismo, la sostituibilità tra pensionato e giovane sul piano occupazionale è noto da tempo. Una bella ricerca di Santoro – Moricone pubblicata su Linkiesta ne mette a fuoco i riscontri statistici e le ragioni.

Innanzitutto, empiricamente, occorre prendere atto del sostanziale fallimento dei vari esperimenti di "staffetta generazionale". Del resto la cosa era prevedibile se consideriamo i dati che ci dicono che, nell'U.E., i paesi che hanno il più alto tasso di attività dei lavoratori over 55 sono anche quelli che hanno la più bassa disoccupazione nella fascia 15 – 24 (Danimarca, Olanda e Germania) mentre quelli con il minor tasso di attività tra i lavoratori anziani hanno anche il maggior tasso di disoccupazione giovanile (Italia, Ungheria, Polonia). Quindi, per quale mai legge matematica o economica diminuire il tasso di attività degli anziani dovrebbe aumentare il tasso di occupazione dei giovani?

La stessa ricerca mostra un istruttivo percorso storico; fino all'inizio della crisi (periodo 1998 – 2007) c'è stata una correlazione inversa tra andamento del tasso di attività degli anziani e disoccupazione giovanile: aumentando la prima diminuiva la seconda; dal 2008, almeno in Italia, il rapporto si inverte: al crescere dell'attività della fascia più anziana cresce la disoccupazione giovanile. Tendenza sostanzialmente confermata oggi: **anche laddove l'occupazione giovanile cresce (come nel primo trimestre 2017) cresce più lentamente del tasso di occupazione delle altre fasce di età.** Del resto in questa fascia di età a maggio cresce sia il tasso di disoccupazione che quello di inattività, invertendo quindi tutti e due gli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro.

Perché? Al netto di fattori occasionali, che però nel periodo considerato è difficile immaginare, questi dati sono indice di una tendenza che la crisi ha consolidato nel sistema produttivo italiano. È plausibile (ipotizzano Santoro e Moriconi) che in periodi di crisi si applichi una regola **“last in first out”**: quando la domanda si contrae e le risorse scarseggiano, le imprese potrebbero infatti favorire la componente della forza lavoro in grado di offrire maggiore operatività e affidabilità, rispetto all'esigenza di formazione interna e di tutoraggio dei più giovani. Questa considerazione spiegherebbe inoltre perché la timida ripresa occupazionale in Italia stia riguardando quasi esclusivamente i lavoratori più anziani. E' evidente che questo approccio privilegia l'opzione sopravvivenza rispetto allo sviluppo: un mercato che “premia” i lavoratori più anziani e che non mira certo ad aumentare la produttività attraverso l'inclusione di soggetti potenzialmente portatori di carica innovativa e sviluppo.

Detto che il nocciolo del problema sta nel sistema di istruzione -formazione (una grave malformazione genetica di cui soffre il Paese), è opportuno interrogarsi su quel che si può fare nel breve per aumentare la partecipazione dei più giovani al Mercato del Lavoro. Garanzia Giovani è uno sforzo encomiabile, ma i suoi risultati sono marginali (ancorchè positivi). Abbiamo anche qualche dubbio circa l'incentivazione mirata all'assunzione di giovani, tramite provvedimenti (temporanei o permanenti) di decontribuzione: è vero che l'agevolazione potrebbe compensare il maggior onere per l'azienda per formazione e tutoraggio rispetto all'assunzione di un lavoratore più “esperto” e configurare quindi una misura di equità, ma alla lunga potrebbe provocare distorsioni e tensioni nel mercato del lavoro.

Probabilmente l'unica soluzione è operare su una riduzione del cuneo fiscale-contributivo generalizzata, magari modulata in relazione all'età per pareggiare il vantaggio di assumere un giovane rispetto ad un lavoratore più anziano.

Quel che non si può pensare è di costringere le aziende ad assumere giovani mandando prima in pensione i dipendenti. Ha la stessa credibilità della convinzione che alligna in tanta parte della politica e del sindacato per cui se impedisce i contratti a termine le aziende saranno costrette a fare contratti a tempo indeterminato. Non vorremmo sembrare irrispettosi accostando il S. Padre a S. Camusso, ma queste due comuni credenze evocano in modo inquietante Jovanotti: “un'unica Chiesa, da Che Guevara a Madre Teresa”...

(a cura di Claudio Negro)

Milano, 11 luglio 2017